Zeitschrift: Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della populazione, protezione dei beni culturali

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 48 (2001)

Heft: 5

Artikel: La Confederazione deve assumersi anche in futuro la sua responsabilità

Autor: Münger, Hans Jürg

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-369435

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 22.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PRESA DI POSIZIONE DELL'USPC SUL PROGETTO LPPOP

La Confederazione deve assumersi anche in futuro la sua responsabilità

JM. La protezione della popolazione e la sua riforma sono stati oggetto della consultazione che il DDPS ha effettuato da maggio a luglio 2001 e riguardante le proposte del Concetto direttivo e della legge sulla protezione della popolazione (LPPop). Le associazioni di protezione civile hanno espresso il loro parere al proposito.

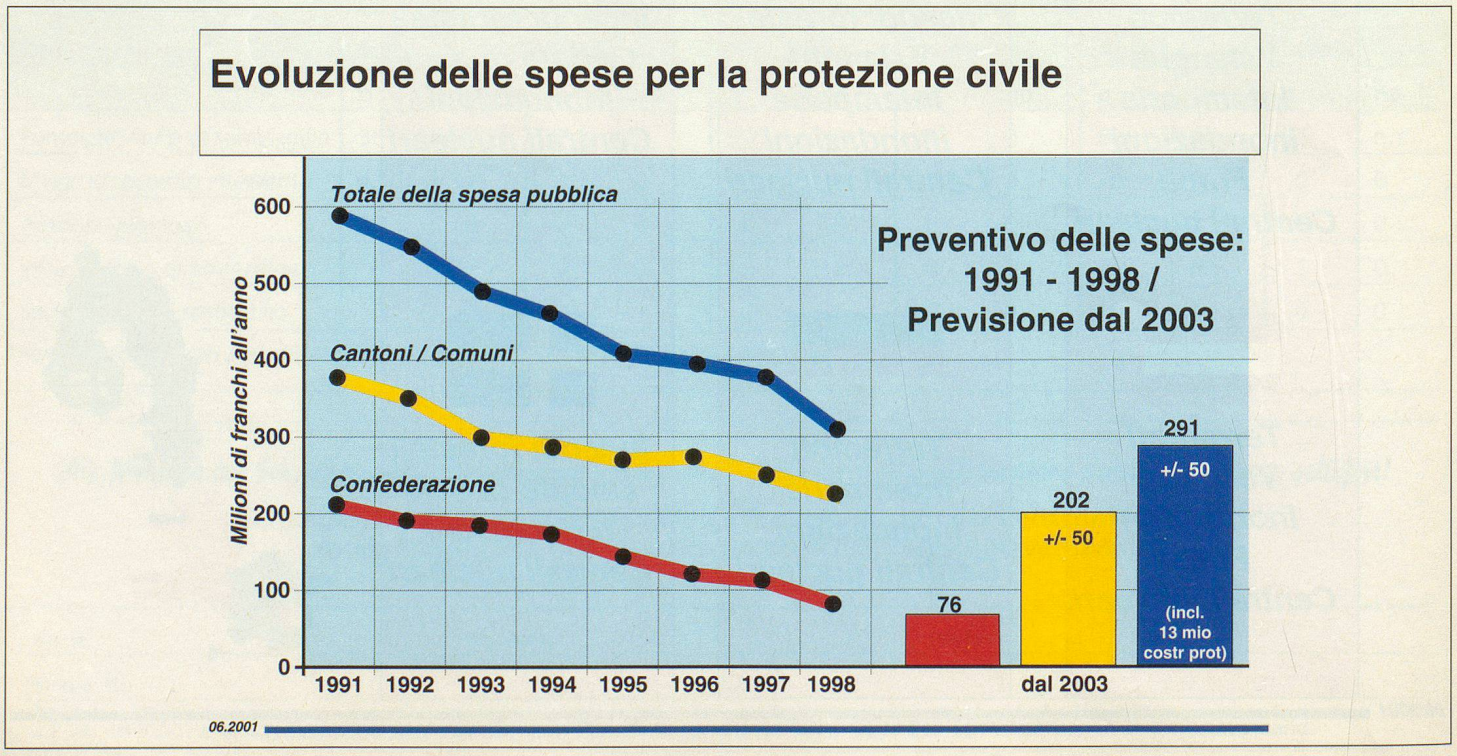
Come rappresentante degli interessi di tutte le persone obbligate a prestare servizio e come portavoce dei militi che operano «sul campo», nella sua dettagliata presa di posizione l'Unione svizzera per la protezione civile si è opposta all'eventuale declino della sua responsabilità da parte della Confederazione. Una protezione civile svizzera «di due classi», vale a dire pochi cantoni finanziariamente forti con truppe d'intervento da manuale accanto ad una maggioranza di cantoni economicamente deboli con le loro organizzazioni sempre minacciate da una continua riduzione, sarebbe un vero disastro soprattutto sul piano dell'istruzione e del materiale.

Una novità è rappresentata anche dal fatto che il 25 luglio le due associazioni di protezione civile attive nel nostro paese – l'Unione svizzera per la protezione civile e l'Associazione svizzera delle organizzazioni di protezione civile delle città nonché la IG ZS 200X – hanno emesso insieme il seguente *comunicato stampa:*

All'inizio del 2003 la Confederazione metterà in vigore la legge sulla protezione della popolazione (LPPop). La futura protezione della popolazione riunirà sotto di sé le organizzazioni civili di salvataggio e di soccorso d'emergenza. I cantoni disporranno di un margine di manovra più ampio e di una maggiore responsabilità. Maggiori saranno anche le loro spese.

Nella loro presa di posizione comune nell'ambito della procedura di consultazione del DDPS, l'Unione svizzera per la protezione civile (USPC), l'Associazione svizzera delle organizzazioni di protezione civile delle città (ASOPC) e la IG ZS 200X si esprimono positivamente sul fatto che la nuova legge rafforzerà ulteriormente la collaborazione tra le organizzazioni partner polizia, pompieri, protezione civile, sanità pubblica e servizi tecnici col risultato di un migliore sfruttamento delle sinergie.

Le associazioni di protezione civile chiedono però anche alla Confederazione di stabilire *requisiti minimi* sul piano dell'*istruzione, delle strutture e del materiale* allo scopo di evitare la creazione di una «protezione civile di due classi» dei cantoni. Non sarebbe corretto che la Confederazione abbandonasse la sua responsabilità di un livello d'istruzione minimo valido in tutto il paese. Inoltre la Confederazione dovrebbe anche provvedere all'*acquisto centralizzato* e a prezzi convenienti soprattutto per quanto riguarda il *materiale personale.*

Secondo le organizzazioni di protezione civile il *limite di 120 000 militi di protezione civile in tutta la Svizzera è troppo rigido* e potrebbe avere ripercussioni negative anche sui quadri e sugli specialisti. Soprattutto i cantoni di montagna dovrebbero disporre di maggiore flessibilità perché altrimenti nelle situazioni d'emergenza – come le alluvioni, le frane e la caduta di valanghe – si esaurirebbero troppo rapidamente le loro risorse a livello di personale.

Nella stessa ottica le tre associazioni propongono anche che l'esenzione dal servizio di protezione civile dopo il servizio militare sia limitata agli uomini che hanno prestato almeno 100 giorni di servizio nell'esercito. Esse infatti non ritengono giusto rinunciare a questi militi preziosi ed esperti. □